

Calendario Liturgico dal 17 al 24 Dicembre 2023



Parrocchia di Burcei  
Nostra Signora di Monserrato



<b>† Domenica 17 Dicembre</b> Domenica III di Avvento	ORE 08,00	Gessa Vincenzo
	ORE 09,15	Atzeni Salvatore - Barbara
	ORE 10,30	Ringraziamento 60enni - Per il Popolo
	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Novena S. Natale (2)
Lunedì 18 Dicembre Feria della III settimana di Avvento	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Concas Antonio (9° m)
	ORE 17,45	Novena S. Natale (3)
Martedì 19 Dicembre Feria della III settimana di Avvento	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Spanu Edoardo (6° m)
	ORE 17,45	Novena S. Natale (4)
Mercoledì 20 Dicembre Feria della III settimana di Avvento	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Aledda Cesare (9° m)
	ORE 17,45	Novena S. Natale (5)
Giovedì 21 Dicembre Feria della III settimana di Avvento	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Sulis Ignazia Maria (1° Ann)
	ORE 17,45	Novena S. Natale (6)
Venerdì 22 Dicembre Feria della III settimana di Avvento	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Zuncheddu Antonio (3° m)
	ORE 17,45	Novena S. Natale (6)
Sabato 23 Dicembre Feria della III settimana di Avvento	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Novena S. Natale (8)
	ORE 17,30	Zuncheddu Raffaele (30° g)-Esterina
<b>† Domenica 24 Dicembre</b> Domenica IV di Avvento	ORE 08,00	Concas Severino - Laura
	ORE 09,45	Per il Popolo
	ORE 17,30	Novena S. Natale (9)
	ORE 19,30	Santa Messa Notte di Natale
	ORE 17,00	Novena S. Natale (2)

Settimana dal 17 al 24 Dicembre 2023

III Domenica di Avvento 17 Dicembre 2023  
 (Lez. Fest.: Is 61,1-2a.10-11; Sal Lc 1,46-54; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28)

**C'è in mezzo a voi uno sconosciuto**

«In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete», ecco quello che la voce ha gridato nel deserto al di là del Giordano. Ecco quello che Giovanni il Battista grida oggi nelle nostre assemblee liturgiche: «C'è in mezzo a voi uno sconosciuto». Le autorità religiose di Gerusalemme vogliono sapere chi è quell'uomo che battezza nel Giordano e per questo mandano dei sacerdoti e leviti a domandargli: «Tu chi sei?». Giovanni confessa: «Io non sono il Cristo». Se non è il Messia, è il suo profeta escatologico, Elia. Ma Giovanni risponde «Non lo sono». Se non è Elia è il profeta, e un secco «No» è la risposta. Allora: «Chi sei? Cosa dici di te stesso?».

In quel tempo come oggi, il bisogno delle autorità religiose è quello di sapere chi uno è per poterlo incasellare in categorie e in ruoli definiti. Nessuno può esistere al di fuori del sistema religioso, niente deve sfuggirgli. Lo hanno fatto da prima con i profeti di Israele, poi con il Battista e con Gesù, e in seguito con tanti uomini di Dio fino ai nostri giorni.

Ma la vita è infinitamente più grande delle gabbie dentro la quale la religione vuole contenerla e il Battista si sottrae abilmente all'identificazione con i ruoli che gli erano stati attribuiti, e dichiara semplicemente: «Io voce». Nel testo greco non compare il verbo "sono", ma semplicemente "io voce", che non è la moralistica abnegazione di sé, ma è il teologico svuotamento di sé stesso. "Io voce" è, in qualche misura, la *kénosi* giovannea. Nel quarto Evangelio invece Gesù dirà di sé: «Io sono». E sarà lui a dire chi è Giovanni: «Più che un profeta. [...] E' lui quell'Elia che deve venire» (Gv 11,9.14).

«Perché tu battezzi?», incalzano gli inviati. Giovanni elude ancora la domanda e si fa testimone dello sconosciuto: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete». Sembra dire alle autorità religiose di non preoccuparsi di conoscere chi lui è, quanto

piuttosto di non conoscere colui che sta in mezzo a loro. La vera domanda non è «tu chi sei?», ma «lui chi è?». E ancora: «Capirete chi sono io solo quando conoscerete lui», sembra dire. Le autorità religiose non conoscono il Battista e non conoscono neppure colui che il Battista testimonia.

L'attualità del messaggio del Battista è questa: «C'è in mezzo a voi uno sconosciuto», e lo sconosciuto da lui indicato si trova oggi in mezzo alla comunità cristiana come si trovava allora in Betania al di là del Giordano. Sì, Gesù Cristo resta anche nella Chiesa dei nostri giorni " uno sconosciuto", perché dopo duemila anni di cristianesimo la novità inaudita dell'Evangelo resta sconosciuta. I cristiani non sanno cos'è l'Evangelo. Pensano tutt'al più che sia il racconto della vita di Gesù, ma l'Evangelo non è questo. Da secoli ormai l'Evangelo è annunciato come ciò che non è: una dottrina, una morale. E' stato trasmesso come riserva di insegnamenti morali, di precetti, come catalogo di verità da credere, così che non c'è da stupirsi se oggi in Occidente il cristianesimo sta crollando sotto i colpi dell'insignificanza. Fino a quando l'Evangelo non sarà proclamato come Evangelo, Gesù resterà uno sconosciuto. Vivere l'Avvento e invocare la venuta del Signore significa prendere coscienza che c'è in mezzo a noi uno che non conosciamo. Se «il cristianesimo non esiste ancora» (Soren Kierkegaard) è perché Gesù Cristo è in mezzo a noi come uno sconosciuto.



...Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».....(Gv 1,6-8.19-28)



Vieni, Signore Gesù:  
tu sei la nostra gioia più intima e sincera.

Tu sei il Vangelo dell'amore  
che non si stanca di attendere: *vieni, Signore Gesù.*

Tu sei l'annuncio di una gioia possibile  
tra le lacrime: *vieni, Signore Gesù.*

Tu sei la luce splendente  
che rischiara e non acceca: *vieni, Signore Gesù.*

Tu sei la risposta a tante domande  
rimaste inascoltate: *vieni, Signore Gesù.*

Tu sei la via della vita che si apre  
tra mille sentieri di morte: *vieni, Signore Gesù.*

Vieni, Dio della vita, Signore della gioia,  
Salvatore atteso, Figlio donato:  
vieni e rimuovi dal nostro cuore  
la pesantezza della tristezza,  
insegnandoci la delicatezza della felicità. Amen